

Paul Kircher: Auguro un buon ascolto.

Franz Hörmann: Sì, un benvenuto anche da parte mia! Io sono uno scienziato e mi piacerebbe chiarire, sotto il punto di vista puramente scientifico, la seguente questione: Che cosa effettivamente perdono le banche nel caso di inadempimento di un debitore in favore del quale è stato erogato un credito? Mi preme sottolineare che mi sta molto a cuore evitare di cadere in ideologie politiche. Molte scuole economiche hanno una stretta relazione con ideologie politiche e, pertanto, è venuto meno il metodo di neutra osservazione e il rigore scientifico.

Quindi, mi limiterò ad esporre le mie osservazioni soltanto in riferimento a quanto che la scienza può dirci, evitando qualsivoglia forma di valutazione.

Per avvicinarci scientificamente a questo problema, è utile distinguere le forme dalle funzioni monetarie.

Le forme di denaro sono ciò che quotidianamente incontriamo: Monete in metallo (prezioso o meno) con un valore intrinseco. La moneta cartacea, cioè le banconote (sulle quali possiamo riscontrare ad esempio dei numeri di serie, cosa che le monete non hanno) oppure una moneta che consiste in bit e byte all'interno di un computer.

Attraverso forme monetarie il problema reale che vorrei sottoporvi non emerge chiaramente. Pertanto è preferibile parlare delle funzioni del denaro. E queste ultime sono principalmente tre: mezzo di scambio, mezzo di conservazione del valore, strumento di misura del valore.

Inoltre, in uno stato democratico si pongono anche le seguenti domande: Di quali funzioni monetarie abbiamo bisogno? Quali funzioni vogliamo avere? A chi spetta il potere di decidere sulla funzione monetaria? E chi decide nei fatti su tutto questo?

Se oggi sappiamo che già le banconote sono prive di valore, infatti, parliamo della cosiddetta moneta "fiat", e che ciò non ostante si voglia abolire il denaro contante per passare ad una moneta puramente scritturale - come quella elettronica, anch'essa priva di valore e addirittura non rientrante nella categoria di moneta legale -, allora riconosciamo che la funzione di denaro come mezzo di scambio è molto discutibile.

Dal punto di vista scientifico, oggi sono concepibili quattro generi monetari:

- La c.d. "moneta merce" ("*Warengeld*"): Essa ha valore intrinseco, come ad esempio le monete d'oro. La funzione è quella di intermedio negli scambi.
- La nostra attuale "moneta-debito": La banconota che è in realtà un "titolo di credito-debito" ovvero una rivendicazione di un valore reale. La moneta-debito esiste in forma cartacea o come registrazione contabile, ma essa rappresenta sempre soltanto un debito.
- La terza opzione monetaria è la cosiddetta "moneta intera". La moneta rappresenta un valore positivo, quindi, capitale proprio e non di terzi.
- E la quarta variante sarebbe il "denaro informativo" (Info-Money), il quale spiegherò nei dettagli nella conferenza di domani. Questa funzione monetaria abbandona il concetto di denaro come "mezzo di scambio" e "mezzo di tesaurizzazione" (ovvero di accumulo e conservazione di ricchezza mobile). La sua funzione è rappresentata unicamente dalla "misura del valore".

È interessante notare, che nella versione austriaca nei relativi testi normativi dell'Unione Europea la moneta a corso legale sia rappresentata soltanto come banconote e monete in metallo.

Quindi, soltanto queste ultime (perché mezzi monetari creati dalle Banche Centrali) hanno corso legale. La moneta scritturale (creata dalle banche private principalmente al momento dell'erogazione di un credito) invece, è solo un credito avente ad oggetto moneta legale, ossia banconote. A questo punto si pone la domanda: Se ora il denaro in contanti verrà abolito, quale moneta a corso legale avremmo poi?

L'abolizione del denaro contante è inconcepibile senza una ridefinizione giuridica di una moneta a corso legale: perché i depositi in moneta scritturale (moneta digitale) rappresenterebbero un credito nei confronti della banca avente per oggetto un qualcosa (moneta legale, cioè banconote e monete in metallo) che non esiste più, perché è stato abolito.

La moneta scritturale nasce con un atto di concessione creditizia, cioè quando la banca eroga un credito nei confronti di un suo cliente. Questa concessione è effettuata a fronte della valutazione economica di un bene reale in proprietà di un bene che funge da garanzia del credito. Non è il denaro dei risparmiatori che viene dato in prestito!

Un contratto di credito, secondo la sua concezione giuridica è tale soltanto se ha per oggetto il trasferimento di fondi propri. Contabilmente esso può consistere soltanto in uno scambio all'interno dello Stato Patrimoniale Attivo (es. "attivo circolante" a "crediti verso clienti"). Quindi, se si trasferiscono fondi propri, questi scompaiono da una voce dell'Attivo ("attivo circolante") e nella stessa misura incrementano in un'altra voce dell'Attivo (crediti verso clienti/mutuatari).

Ciò che però accade realmente, è che la banca registra nello stesso momento sia un credito (SP Attivo), sia un debito (SP Passivo): L'oggetto del credito concesso, cioè la somma creditizia in moneta legale, solo apparentemente si trasferisce al mutuatario: il deposito a vista del cliente, che rappresenta il credito concesso al mutuatario, in bilancio della banca risulta come debito (SP Passivo).

Ciò accade non soltanto in Europa ma a livello mondiale. E non esiste luogo al mondo in cui questa tecnica contabile sia legalmente approvata.

E questo non si limita alla sola erogazione creditizia: Le banche non pagano mai con denaro contante. Esse contabilizzano le somme per i loro impieghi sul conto del beneficiario, aumentando semplicemente i propri debiti. Ad esempio, se comprano immobili o titoli, se pagano il loro personale, quando liquidano i premi dei consiglieri d'amministrazione o i dividendi degli azionisti, lo fanno sempre aumentando il debito in bilancio.

Questa è la sgradevole verità di tutte le crisi bancarie nel nostro sistema economico: Le banche possono spendere e prestare denaro che non hanno.

Con riferimento all'erogazione creditizia bisogna inoltre prendere in considerazione il fatto che per l'interesse dovuto non è creato alcun denaro: l'interesse è registrato come reddito e non come una passività della banca.

Come sono legati i tassi d'interesse con la crescita economica? Questo può essere ben rappresentato da un piccolo esperimento mentale:

Tre uomini senza denaro vogliono vivere bene, e tutti sono clienti presso una banca.

Ciò che spiego ora fa parte della prassi, a patto che le banche partecipino al gioco.

Inizialmente "B" emette una fattura ammontante a 100 nei confronti di "A".

Per pagare "B", "A" chiede un finanziamento alla sua banca. Questo sarà concesso soltanto se "A" potrà fornire alla banca una garanzia. Quindi, "A" emetterà una fattura ammontante a 200 nei confronti di "C". Se la banca accetterà tale documento come garanzia, "A" otterrà il finanziamento e "B" il suo denaro.

Ora, anche "C" necessita un finanziamento ammontante a 200 e, a titolo di garanzia, offre una fattura ammontante a 300 nei confronti di "B".

"C" riceverà il suo finanziamento solo se potrà emettere una fattura nei confronti di "A" di un importo nuovamente superiore.

E se ora immaginiamo questo fenomeno come una rete con milioni di nodi, osserviamo il modello del nostro sistema economico. La cosa bella è, che fino a quando le banche staranno al gioco, nessuno si troverà in un problema di liquidità.

Fino quando tra le banche sussiste la fiducia di potersi indebitare contabilmente per generare denaro, questo sistema economico funzionerà. Però il castello di carte crollerà, quando tra le stesse banche verrà a mancare la reciproca fiducia di riuscire a creare nuovo denaro, aumentando ulteriormente il proprio indebitamento.

Ecco che ora comprendiamo la vera natura dell'indebitamento bancario: esso rappresenta il nostro patrimonio. Questa pratica di creazione monetaria attraverso la cessione creditizia è abusata in tutto il mondo.

In Germania Dr. Scharpf ha constatato una violazione del paragrafo 3, comma 3 del "Kreditwesengesetz" (Testo Unico della Finanza).

In Austria, a nostro avviso, sussistono gli elementi della fattispecie criminosa di cui al paragrafo 154 del codice penale austriaco - Usura.

I giudici austriaci ragionano sempre nominando i "tassi d'interesse", ma il termine "interessi" non compare nel paragrafo 154.

Il testo veramente interessante con riferimento all'usura è un altro: "... chi si fa promettere o concedere un vantaggio economico evidentemente sproporzionato in rapporto al reale valore del servizio prestato..."

Fino ad oggi però, di questo nessuno se ne accorto: dunque, fino ad oggi questa prassi bancaria non stata è qualificata legalmente come reato.

Negli Stati Uniti l'autore William K. Black ha pubblicato un libro molto interessante: "The Best Way to Rob a Bank is to Own One" ("Il modo migliore per rapinare una banca è quello di possederne una").

Durante la "savings and loan crisis" (la crisi del risparmio e del prestito) degli Stati Uniti, verso la fine degli anni Ottanta, "William K. Black" fu uno dei più importanti supervisori per la vigilanza bancaria.

Esso descrive ciò che è realmente accaduto durante la "savings and loan crisis": 3.000 piccole casse di risparmio sono fallite e poi sono state salvate con il denaro dei contribuenti.

Dopodiché si sono cercati degli audaci investitori interessati a queste 3.000 banche insolventi, che li hanno acquistati a bassissimo costo.

E tutti, secondo William K. Black, hanno accettato un finanziamento da gangsters, ai quali gli investitori hanno successivamente concesso dei prestiti che superavano l'ammontare del prezzo d'acquisto delle banche.

Analogie con lo sviluppo attuale non sono forse del tutto accidentali.

Ma se abbiamo compreso che il 95% del denaro è rappresentato soltanto da voci contabili nei computer delle banche, i problemi appaiono facilmente risolvibili.

Aziende insolventi con buone prospettive per il futuro hanno la possibilità di far entrare i loro creditori nella posizione di azionisti.

Il termine tecnico per questo metodo contabile è il c.d. "Debt Equity Swap".

A questo punto lo Stato potrebbe salvare le banche insolventi, rendendosi partecipe al loro capitale e, in tal maniera, questa manovra non gli costerebbe alcun "centesimo" d'imposte.

Potremmo chiedere ai consiglieri d'amministrazione delle banche salvate, ai politici e ai loro consiglieri se veramente erano all'oscuro di tale opzione.

Per questo non si necessita alcun denaro, ma soltanto una nova legge. E in una democrazia questo dovrebbe essere fattibile.

Dal punto di vista scientifico ritengo che la definizione più praticabile di denaro, sia quella di un "contratto sociale".

Se come unità di scambio vogliamo usare delle monete d'oro, delle note di credito o semplici cifre digitali lo possiamo determinare tramite le nostre leggi.

Ma vi è una citazione famosa, non interessa chi l'abbia pronunciata, che vorrebbero farci credere, che così non sia: "Dammi il potere sulla creazione monetaria e non mi interessa chi scriva le leggi"

Ma se si è inteso bene il concetto di democrazia ed la contabilità in ambito finanziario, basta invertire le parole. "Dammi il potere legislativo e non m'importa che mi contabilizza il denaro."

La democrazia inizia con un sistema monetario democratico.

Ringrazio per la vostra attenzione!